

chiarore alla bellezza dello zaffiro »<sup>2</sup>. Questo si applica al tempo della schiavitù, come l'essenza del cielo si applica a quando essi furono liberati. Quindi l'aspetto della Divinità mutò, a seconda delle circostanze. « Poiché appaio in forme diverse, non dice che esistono due Esseri divini, perché sono Io che ti ho fatto uscire dall'Egitto ed Io stesso fui presente sul mare ». Un'altra spiegazione: poiché udirono molti tuoni, in quanto è detto nel testo: « Tuoni » (letteralmente: « Voci »); e poiché le voci provenivano dai quattro punti cardinali e dal cielo e dalla terra (Dio disse loro): « Non dite che esistono molte divinità ». Perché Dio si esprime al singolare (il tuo Dio)? Per offrire a Mosè l'occasione di parlare in difesa di Israele nell'incidente del vitello d'oro. Questo infatti è ciò che egli disse: « Perché, o Signore, ti accendi d'ira contro il tuo popolo? Tu non hai comandato a loro: "Non adorate altre divinità", mentre a me soltanto dicesti: "Sono il Signore *lmo* Dio" ».

*Dalla casa di schiavitù* — Dalla casa di Faraone dove foste schiavi; o forse vuole solo dire: « Dalla casa degli schiavi », cioè che essi erano schiavi di altri schiavi? Il testo precisa: « Ti ha liberato dalla casa degli schiavi, dalla mano di Faraone re d'Egitto »<sup>3</sup>. Così ora tu devi dire che erravate schiavi del re e non schiavi di altri schiavi.

### 3. Non avrai altre divinità al Mio cospetto.

*Non avrai altre divinità* — Perché è detto così (considerato che nei versi precedenti è precisato: Io sono il Signore)? Perché è detto: « Non ti farai ». Potrei dire che solo io ho la proibizione e che ad altri sia lecito fare tali divinità; per un idolo che è già stato fatto, da dove posso sapere che non debbo tenerlo in casa ed adorarlo? Il testo precisa: « Non avrai altre divinità ».

*Altre divinità* — Non sono divinità, ma idoli che altri hanno considerato loro divinità, e non è corretto spiegare il verso come: « Altre divinità, oltre a Me »; sarebbe infatti blasfemo definire questi idoli quali divinità. Un'altra spiegazione: con altre divinità si intende « altre » in quanto estranee a coloro che le adorano; infatti essi le pregano, ma esse non rispondono. Tale divinità è come se fosse un altro (cioè uno straniero per colui che l'adora) che non ha mai conosciuto.

*Al mio cospetto* — Fintanto che Io esisto. Che non si dica che il divieto di idolatria non è stato prescritto se non alle generazioni uscite dall'Egitto.

4. Non ti farai alcuna scultura né qualsiasi immagine di quanto esiste nel cielo al di sopra o in terra al di sotto o nelle acque al di sotto della terra.

*Scultura* — Ciò che viene scolpito nella pietra.

*Ogni immagine* — La raffigurazione di ciò che è in cielo.

5. Non ti inchinare loro e non adorarli, perché Io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso che punisce il peccato dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che Mi odiano.

*Dio geloso* — Zelante nel punire, ma che non rinuncia alla sua prerogativa di perdonare l'idolatria. L'espressione « *kavoh* » = essere geloso, zelante », in francese è *emportement*, che fa attenzione nell'assegnare l'esatta punizione.

*Per coloro che Mi odiano* — Ha il senso che gli dà il *Targum*, cioè quando essi perseguono le azioni dei loro padri<sup>5</sup>. Usa bontà per quello che fa una persona ripagandola per migliaia di generazioni; ne risulta che la misura della buona ricompensa è di gran lunga più ampia di quella della punizione, in proporzione di uno a cinquecento, perché per i colpevoli la punizione può prolungarsi sino alla quarta generazione, mentre per gli altri si prolunga sino a migliaia di generazioni<sup>6</sup>.

6. Uso misericordia fino alla millesima generazione per coloro che mi amano ed osservano i Miei comandamenti.

7. Non pronunciare il Nome del Signore tuo Dio invano, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il Suo Nome invano.

*Invano* — Senza una valida ragione, inutilmente. Qual è un giuramento che non ha una valida ragione? Quando uno giura per sostenere qualcosa che contrasta con l'evidenza, ad esempio giura che una colonna di pietra è d'oro<sup>7</sup>.

8. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo.

*Ricordati* — Le espressioni « ricorda » e « osserva »<sup>8</sup> furono pronunciate con una sola emissione di voce. Così: « Coloro che profanano (il sabato)

<sup>2</sup> Es 24, 10.

<sup>3</sup> Es 32, 11. Perché Dio non disse: « Non avrete per voi », ma: « Per te », come se Egli parlasse ad una sola persona. Analogamente,

qui è detto: « Io sono il Signore *lmo* Dio », non: « Vostro Dio » (*Esodo Rabbah* XLIII,

5).

<sup>4</sup> Deut 7, 8.

<sup>5</sup> *Sanhedin* 27b.

<sup>6</sup> *Tosyfab Sotab* 4 e Rashi ad Es 34, 7.

<sup>7</sup> *Sotavot* 29a.

<sup>8</sup> L'espressione « osserva » è in Deut 5, 12, ove sono ricordati i dieci comandamenti.

siano messi a morte »<sup>9</sup>, « di sabato offrirte due agnelli »<sup>10</sup>. In modo analogo vanno intesi i versi: « Non vestire abiti di tessuto diverso (lana e lino insieme) »<sup>11</sup>, e: « Fatti dei fiocchi ai quattro angoli del vestito »<sup>12</sup>. Così pure in: « Non scoprire le nudità della moglie di tuo fratello »<sup>13</sup>, e: « Suo cognato la prenda in moglie »<sup>14</sup>. Questo è il senso di quanto è detto: « Una cosa ha detto il Signore, due ne ho ascoltate »<sup>15</sup>. L'espressione « ricorda » è usata nel testo all'infinito con valore di imperativo e ha lo stesso valore in questi esempi: « Mangia e bevi »<sup>16</sup>, e: « Vai e piangi »<sup>17</sup>. Così va interpretato: Fare attenzione a ricordare sempre il giorno di sabato, e, nel caso ti capitasse qualcosa di bello, serbalo per il sabato<sup>18</sup>.

9. Sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo lavoro.

*E farai tutto il tuo lavoro* — Quando giungerà il sabato, considera come compiuto tutto il tuo lavoro, non pensare ancora al lavoro<sup>19</sup>.

10. Il settimo giorno è sabato per il Signore tuo Dio. Non fare in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame e né il forestiero che è entro le tue porte.

*Tu, tuo figlio e tua figlia* — Questi sono i figli minori. O forse sono i figli adulti? Devi convenire che essi sono già stati avvertiti con la parola « tu », perché l'obbedienza a tale comando è obbligatoria per tutti gli adulti ai quali è diretto. Dunque le parole « tuo figlio e tua figlia » debbono intendersi che sono ricordate per avvertire gli adulti che essi si

sono impegnati a far rispettare il sabato ai loro figli minori. Questo è il significato di quanto abbiamo studiato nella *Mishnah*<sup>20</sup>: « Un minore che sta per spegnere il fuoco, non glielo si deve permettere perché la sua osservanza del sabato è un dovere che incombe all'adulto da cui egli dipende ».

11. Perché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, il mare e tutto quello che è in essi, ma il settimo giorno si riposò. Pertanto il Signore ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato.

*Si riposò* — È come se dicesse che il Signore si assegnò il riposo dopo il Suo lavoro; questo per ricavarne un insegnamento *a fortiori*, riguardo ad un essere umano che (al contrario del Signore), nel compiere un lavoro, fa fatica e travaglio e quindi (a maggiore ragione) deve riposare di sabato. *Ha benedetto e ha santificato* — Lo ha benedetto con la manna concedendone il doppio nel sesto giorno e lo ha santificato con la manna che non scese di sabato.

12. Onora tuo padre e tua madre, affinché siano prolungati i tuoi giorni sulla terra che il Signore tuo Dio ti dà.

*Affinché siano prolungati i tuoi giorni* — Se tu li onorerai, saranno lunghi i tuoi giorni, altrimenti saranno abbreviati. Questo perché le parole della *Torà* possono essere spiegate in modo sintetico, ma soggette ad ampliamento, per cui, da un comando positivo, si può dedurre una conseguenza negativa, e da un comando negativo si può dedurre una conseguenza positiva.

13. Non uccidere. Non commettere adulterio, non rubare, non fare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo.

*Non commettere adulterio* — Non è adulterio se non è commesso nei confronti di una donna sposata, in quanto è detto: « Morirà l'adultero e l'adultera »<sup>21</sup>, ed è pure precisato: « Una donna adultera che riceve degli stranieri invece di suo marito »<sup>22</sup>.

*Non rubare* — Il verso si riferisce a chi compie il ratto di una persona, mentre il verso « non rubare »<sup>23</sup> si riferisce al furto di denaro. O forse qui si intende furto di denaro e là ratto di una persona? Se tu non sai con

<sup>9</sup> Es 31, 14. Questo verso sembra essere in contraddizione con il verso di Num 28, 9.

<sup>10</sup> Num 28, 9.

<sup>11</sup> Deut 22, 11.

<sup>12</sup> Deut 22, 12.

<sup>13</sup> Lev 18, 16 (cioè il divieto di sposare la cognata).

<sup>14</sup> Deut 25, 5. Le prescrizioni citate nei vv. 11-12-13 e 14, osserva Rashi, sembrano contraddirsi le une con le altre. Per questo si dice che furono emesse con una sola missione di voce. Dio, che pure ha proibito una certa azione, in talune circostanze la permette se ricorrono delle particolari condizioni. Per tanto in queste citazioni abbiamo implicito un precetto negativo ed uno positivo. Infatti, per quanto concerne il sabato, ove ricorre l'espressione « osserva », questo è un avvertimento a non infrangere la santità del giorno

di riposo. È regola generale nell'*halachà* dove, quando ricorre l'espressione « osserva », essa si riferisce ad un comando negativo (vedi Commento di Rashi ad Es 23, 13). Perciò, se è proibito compiere dei lavori di sabato, è tuttavia consentito di eseguire quegli stessi lavori se essi sono destinati a far svolgere puntualmente un precetto imperativo come la circoncisione. È, successivamente, fu stabilito che è doveroso violare il sabato, se la violazione consente di salvare una vita umana.

<sup>15</sup> Ps 62, 12.

<sup>16</sup> Is 22, 13, ove il testo ebraico è espresso pure all'infinito.

<sup>17</sup> 2 Sam 3, 16.

<sup>18</sup> *Mechilá*.

<sup>19</sup> La traduzione letterale del v. 9 è: « Sei giorni lavorerai e allora avrai fatto tutto il tuo lavoro ».

<sup>20</sup> *Shabbat* XVI, 6.

<sup>21</sup> Lev 20, 10.

<sup>22</sup> Ez 16, 32.

<sup>23</sup> Lev 19, 11.

certezza qual è l'intenzione del verso in questo brano, si deve mettere a confronto il contesto dei versi <sup>24</sup>. Come i comandamenti « non uccidere » e « non commettere adulterio » si riferiscono ad una prevaricazione che comporta una sentenza di condanna a morte, anche per il « non rubare » è implicita una sentenza di condanna a morte (e questa può avere luogo in caso di rapimento di una persona, ma non per furto) <sup>25</sup>.

14. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, il suo servo e la sua serva, il suo bue e il suo asino e tutto ciò che appartiene al tuo prossimo ».

15. E tutto il popolo vide i tuoni e i lampi e lo strepitoso suono del corno e il monte fumante. Vedendo ciò il popolo tremò e si tenne ad una certa distanza.

*E tutto il popolo vide* — Se ne deduce che non vi erano tra loro ciechi. Da dove sappiamo che non c'erano neppure muti? Perché il testo dice: « E tutto il popolo rispose ». E che non c'erano sordi? Il testo dice: « Faremo ed ascolteremo ».

*Videro i tuoni* — Videro ciò avrebbero dovuto udire, qualcosa che è impossibile vedere in altra occasione.

*I tuoni* — Che provenivano dalla bocca dell'Onnipotente.

*Tremò* — La radice *nu'* ha il significato di « tremare ».

*E si tenne ad una certa distanza* — Essi indietreggiarono di dodici miglia, una distanza analoga a quella dei loro accampamenti, mentre gli angeli del servizio divino li assistevano nel portarli indietro, come è detto: « Gli angeli del Signore delle schiere li fanno muovere » <sup>26</sup>.

16. E dissero a Mosè: « Parla tu con noi e noi potremo ascoltare.

Non parli il Signore Dio con noi che potremmo morire ».

17. Mosè rispose al popolo: « Non temete, perché il Signore è venuto per mettervi alla prova e affinché il timore di Lui vi sia presente in modo che non abbiate a peccare ».

*Per mettervi alla prova* — Per rendervi grandi dinanzi al mondo, per rendervi famosi dinanzi alle genti le quali diranno che Dio stesso nella Sua gloria si è rivelato a voi.

<sup>24</sup> È questa una delle regole ermeneutiche dei Maestri del *Talmud* e, precisamente, quella che dice: « Una cosa che si apprende dal suo contesto » (*danur balamed me'inhano*).

<sup>25</sup> *Sanhedrin* 86a.  
<sup>26</sup> Ps 68, 13 e *Shabbat* 88b.

*Alla prova* — Il termine qui indica un valore di elevazione e di grandezza come: « Innalzate una bandiera » <sup>27</sup>, « leverò il mio vessillo » <sup>28</sup> e: « Come un'insegna sulla collina » <sup>29</sup>. Un vessillo è definito così in ebraico, perché sia diritto.

*Affinché il timore di Lui* — Perché, vedendolo, ne avrete rispetto e timore e vi renderete conto che non c'è altri al di fuori di Lui e, quindi, ne avrete rispetto e timore.

18. Il popolo rimase lontano dal monte e Mosè si avvicinò alla nube densa dove era il Signore.

*Si avvicinò alla nube densa* — Entro le tre separazioni: oscurità, nube e fitta nebbia, come è detto: « E il monte ardeva di un fuoco che si innalzava fino nel mezzo del cielo, mentre intorno c'era oscurità, nuvole e fitta nebbia » <sup>30</sup>. La fitta nebbia era una nube densa di cui Dio, parlando, disse: « Io verrò da te in una nube spessa » <sup>31</sup>.

19. Il Signore disse a Mosè: « Parla così ai figli d'Israele. Voi vedeste che dall'alto del cielo Io vi ho parlato.

*Parla così* — In questi termini.

*Voi vedeste* — C'è una differenza tra ciò che una persona vede e ciò che altri le riferiscono, perché, quando riferiscono altri, il suo cuore può rimanere incredulo.

*Che dall'alto del cielo Io ho parlato* — Un verso riferisce: « Il Signore scese sul Monte Sinai » <sup>32</sup>, questi due versi sembrano in contraddizione. Un altro verso, però, elimina le contraddizioni; è infatti scritto: « Dal cielo ti fece udire la Sua voce per darti ammaestramento, e sulla terra, ti mostrò il Suo grande fuoco » <sup>33</sup>; la Sua gloria era in cielo e la Sua potenza si manifestò sulla terra. Un'altra spiegazione: « Egli inclinò i cieli e i cieli dei cieli stendendoli sulla montagna così come è precisato: "Distese i cieli e scese" » <sup>34</sup>.

20. Non associate a Me alcuna divinità né d'argento né d'oro, non fatevene per vostro uso.

*Non associate a Me* — Non fatevi un'immagine dei Miei servitori che Mi servono in alto.

<sup>27</sup> Is 62, 10.

<sup>28</sup> Is 49, 22.

<sup>29</sup> Is 30, 17.

<sup>30</sup> Deut 4, 11.

<sup>31</sup> Deut 19, 9.

<sup>32</sup> Es 19, 20.

<sup>33</sup> Deut 4, 36.

<sup>34</sup> Ps 18, 10.